

I FILOSOFI E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA)

L'AVVENTO DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE, DELLE INTELLIGENZE ARTIFICIALI (IA) PORTA IN FILOSOFIA IL PROBLEMA DELLA LORO DEFINIZIONE E DELLO STUDIO DEL LORO CORPO D'AZIONE.

SI PUO' DARE DELL'IA UNA DEFINIZIONE FORTE, "TENTATIVO DI RIPRODUZIONE DI COMPORTAMENTI NON DISTINGUIBILI DA QUELLI UMANI" O UNA DEBOLE, "TENTATIVO DI FAR FARE AI COMPUTER COSE CHE GLI UOMINI SANNO FARE MEGLIO". FONDAMENTALEMENTE L'IA HA DELUSO I RISULTATI ATTESI. SI SONO MOSTRATE DIFFICOLTA' MOLTO GROSSE. QUELLA PRINCIPALE E' L'IMPOSSIBILITA' DI INSEGNARE ALLE MACCHINE IL "SENSO COMUNE" NECESSARIO A UN CONCRETO E REALE RAPPORTO COL MONDO.

AL MODELLO FUNZIONALISTA SI E' SOSTITUITO QUELLO CONNESSIONISTA. NON BASTA UNA SERIE DI FUNZIONI MATEMATICHE A RIPRODURRE LA MENTE UMANA (FUNZIONALISMO) MA BISOGNA ANCHE RIPRODURRE LA STRUTTURA DEL CERVELLO UMANO CON TUTTE LE SUE FIBRE E TUTTI I SUOI NEURONI (CONNESSIONISMO).

IN ALTRE PAROLE IL FUNZIONALISMO RITENEVA CHE LA MENTE UMANA POTESSE ESSERE RIPRODOTTA SU QUALSIASI SVP, PORTO, ANCHE LE PIASTRE METALLICHE E I CAVI DEL COMPUTER. CIO' SENZA CONSIDERARE LA STRUTTURA DEL CERVELLO, EQUIPARATA A UN GENERICO HARDWARE. INVECE IL CONNESSIONISMO VUOL NELLA STRUTTURA DEL CERVELLO L'AUTENTICA STRUTTURA DELLA MENTE DA IMITARE.

ALCUNE VOCI DELLA FILOSOFIA E DELL'INFORMATICA

LA FILOSOFIA INCONTRA IL PROBLEMA DELL'IA NEL MOMENTO STESSO IN CUI L'IA VUOLE IMITARE L'INTELLIGENZA UMANA. IL PROBLEMA DELLA DEFINIZIONE DI UN ASPETTO TANTO VICINO ALL'UOMO E' NELLA SUA STESSA ESSENZA FILOSOFICO.

IN GENERALE LA FILOSOFIA HA PRESO LE DISTANZE DALLA DEFINIZIONE "FORTE" DELL'IA.

SEARLE RITIENE CHE I COMPUTER NON SIANO MENTI POI, CHE SONO PRIVI DI INTENZIONALITA' E DI COSCIENZA.

DREYFUS AGGIUNGE IL FATTO CHE L'IA NON HA IL "SENSO COMUNE" CHE GLI UOMINI POSSIEDONO.

WINOGRAD E FLORES (SPECIALISTI DEL SETTORE INFORMATICO, NON PROPRIAMENTE FILOSOFI) SOSTENGONO CHE I COMPUTER NON POSSIEDONO L'ESSERE (IN SENSO HEIDEGGERIANO).

CIOE' NON HANNO QUELLA PRECOMPRESIONE CHE COSTITUISCE, ANCORA UNA VOLTA, IL "SENSO COMUNE".

LA FILOSOFIA E' SERVITA A PASSARE DALL'IA DI TIPO "FORTE" A QUELLA DI TIPO "DEBOLE" CIOE' AD ASSEGNARE ALL'IA UN COMPITO PIU' EQUILIBRATO, DI EMULAZIONE E NON DI SIMULAZIONE DELLE FACOLTA' UMANE.